

di sotto degl'interessi della politica nazionale; o egli già conosceva la politica che doveva preparare gli avvenimenti che oggi si svolgono, ed allora il disarmo fu un inganno per gl'interessi della nazione. Signori, se questi avvenimenti dovessero trascinare l'Italia ad una guerra attiva o difensiva, allora deve sedere su quei banchi un Ministero che rappresenti la fiducia della Camera, la fiducia del paese. Ma qual momento più interessante di questo? Poichè si tratta, o signori, di una guerra dalla quale può uscire la salute del paese o la sua estrema rovina, quali interessi più sacri e più vitali possono essere in giuoco?

Qui si tratta di guerra nazionale. Ora qual è il concetto militare dell'onorevole generale La Marmora a proposito di una guerra nazionale? Egli l'ha sempre avversata, egli ha sempre respinto ogni fiducia nelle forze nazionali; e come potrà averla al presente? Potrà ora la Camera aver fiducia in un pentimento del generale La Marmora, quando si tratta di dirigere una guerra che deve salvare o portare la rovina degli interessi del paese? Una guerra nazionale! Ma il generale La Marmora in politica non ha che il concetto delle alleanze dinastiche, e nelle cose militari non ha che il concetto di una guerra combattuta esclusivamente colle forze regolari, e se occorre cogli aiuti stranieri! Signori, gli aiuti stranieri vengono in Italia a nome di un'idea, e poi finiscono col prendere a compenso territori o frontiere, il sacrificio dell'indipendenza nazionale. (*Rumori a destra*) Potete far rumore, se volete, ma Plombières, e la cessione di Savoia e di Nizza sono fattistorici; e la storia non si cancella. (*Bravo! a sinistra, e applausi dalle tribune*)

PRESIDENTE. Silenzio nelle tribune!

MASSARI. Hanno fatto l'Italia i Francesi.

CIVININI. L'Italia l'abbiamo fatta noi Italiani!

SINEO. I Francesi l'hanno disfatta! — (*Rumori in vario senso*)

GUERRAZZI. Fu una vergogna!

ASPRONI. Si fece un mercato!

PRESIDENTE. Son pregati a far silenzio.

LA PORTA. Io ve lo dico francamente, una guerra nazionale non si può fare dall'attuale Ministero, una guerra fatta da esso mi fa paura...

Una voce a destra. Fatela voi allora. (*Rumori*)

LA PORTA. L'abbiamo fatta, e sappiamo farla. Io dico la mia opinione. Per me la guerra ha tutte le probabilità di vittoria per l'Italia, quando essa raccolga tutti gli elementi liberali del paese, quando essa è fatta in nome dei principii liberali, quando non si arresta per vedute dinastiche, per interessi che non sono quelli del paese, quando non permette mai il sacrificio del territorio nazionale e del suo onore.

Ora, questa garanzia io non l'ho quando siede su quei banchi il Ministero La Marmora. Per quest'altra ragione ancora io nego la mia fiducia all'attuale Gabinetto.

Mi riassumo. Io non ho fiducia nell'attuale Gabinetto perchè la sua esistenza è la negazione del vero sistema costituzionale, è l'esautoramento del credito morale di questa Camera, del prestigio delle istituzioni, degli interessi del paese e della Corona: non ho fiducia nell'attuale Gabinetto, perchè non mi affida contro la reazione che ci minaccia: non ho fiducia in esso perchè egli peggiora le condizioni finanziarie del paese, peggiorando il suo credito pubblico: non ho fiducia in lui perchè in vicinanza degli avvenimenti che si preparano, quando possiamo essere alla vigilia di una suprema lotta che deve raccogliere tutte le forze nazionali, i precedenti di questo Gabinetto, il suo atteggiamento attuale non mi garantiscono da una catastrofe.

Sfiducia al Gabinetto La Marmora, ecco il mio voto!
LA MARMORA, presidente del Consiglio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. (*Segni di attenzione*) Io non sorgo, o signori, per fare un discorso, era mia precisa intenzione di tacere in questa discussione e di lasciar parlare i miei colleghi più abili oratori di me: non è mia intenzione nel prendere la parola di dichiarare all'onorevole La Porta un pentimento: io non ho alcun pentimento, non ho da rimproverarmi alcuna cosa di quanto ho fatto: ma sorgo per protestare (*Con forza*), per respingere colla massima energia le insinuazioni avanzate dall'onorevole La Porta colle quali ei tende a far supporre che questo Ministero non voglia, si opponga alla formazione di una maggioranza.

No, signori, questo Ministero la desidera, e la desidero poi io quanto altri mai, che non vedo il momento di sortire da una posizione che mi pesa, per la responsabilità che impone, ma che sento pure il dovere di mantenere, perchè si è fatta più difficile. (*Bene! a destra*)

Sorgo poi più particolarmente per respingere ancora con maggiore energia l'insinuazione colla quale l'onorevole La Porta volle far credere che noi abbiamo dei giornali ufficiosi, che cercano di gettare lo scredito sul Parlamento.

No, signori: io non mi sono servito dei giornali per difendere me stesso; e non me ne servirò mai nell'intenzione di screditare il Parlamento. (*Bene! Bravo! a destra*)

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Ricciardi.

RICCIARDI. Io cedo la mia volta all'onorevole Massarani; se poi crederò dover dire qualche parola quando verrà il suo turno, io mi riservo per allora la facoltà di parlare.

Voci a destra. Non si può.

RICCIARDI. Come non si può?

PRESIDENTE. Ha diritto di parlare quando verrà il turno dell'onorevole Massarani.

La parola è all'onorevole Massarani.

MASSARANI. Signori, io avrei sperato che il voto del-